

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 2893 del 14/02/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/3164 del 14/02/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA, AI SENSI DELL'ART. 10 DELLA L.R. 4/2018 E DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006, DEL "PROGETTO PNRR M2C4 INVESTIMENTO 2.1B INTERVENTI DI RIPRISTINO, RECUPERO ED INTEGRAZIONE DELLE OPERE DI DIFESA IDRAULICA DELL'ALVEO DEL FIUME TREBBIA IN CORRISPONDENZA DEL NODO IDRAULICO DI PERINO, A MONTE E VALLE DELLA BRIGLIA. LOC. POGGIO PAIONE, COMUNI DI TRAVO E COLI (PC) PRESENTATO DALLA AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

la Regione Emilia-Romagna - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ufficio territoriale di Piacenza, ha presentato l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (screening) relativa al "PNRR M2C4 INVESTIMENTO 2.1B Interventi di ripristino, recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica dell'alveo del fiume Trebbia in corrispondenza del nodo idraulico di Perino, a monte e valle della briglia. Loc. Poggio Paione, comuni di Travo e Coli (PC)", ai sensi dell'art.10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"* localizzato nei Comuni di Travo e Coli, acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna, con nota prot. Prot.12.12.2023.1235281 del 12 dicembre 2023;

il responsabile dell'istruttoria è la Posizione Organizzativa di riferimento, con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni che provvede alla proposta dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

il progetto è assoggettato a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto ricade tra quelli di cui all'allegato B alla l.r. 4/2018, nella categoria B.1.9 *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato A.1 o all'Allegato B.1 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente"*, il quale a sua volta fa riferimento alla tipologia di intervento B.1.5 *"Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua"* pertanto ai sensi dell'art.7 della l.r. 4/2018 l'Autorità Competente è la Regione Emilia-Romagna;

il progetto prevede la realizzazione di opere atte a garantire il perseguimento degli obiettivi di riduzione del rischio idraulico e conservazione della stabilità di sponde e versanti lungo il corso del fiume Trebbia;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

avendo verificato la procedibilità dell'istanza, la Regione Emilia - Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale

e Autorizzazioni, con nota protocollata al Prot.20_12_2023_1257406, ha informato gli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 19, comma 3, del d.lgs. 152/06 e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6143>

allo stesso indirizzo sono consultabili le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente, nell'istanza di avvio del procedimento, ha chiesto all'Autorità competente che siano specificate "le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi" così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "norme in materia ambientale";

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. Prot.23_01_2024_0063923 tenendo in considerazione anche quanto riportato nelle osservazioni pervenute di seguito elencate;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con Prot. 05_02_2024_0107581 specificando le motivazioni delle proprie scelte progettuali e proponendo degli adeguamenti migliorativi alla scala di risalita dei pesci. Il proponente ha sottolineato l'importanza del progetto per la sicurezza idraulica del corso d'acqua. È stato proposto un nuovo assetto della gradonatura che costituisce la scala di rimonta dei pesci. Le fessure tra i gradini che permettono il passaggio della fauna ittica tra i gradoni sono state ristrette ed approfondite per creare passaggi più agevoli per i pesci.

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 20 dicembre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (da 20 dicembre 2023 - a 19 gennaio 2024) sono pervenute le seguenti osservazioni del pubblico, consultabili sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione

Emilia-Romagna,

all'indirizzo

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6143>:

- WWF Italia con nota Prot. 18/01/2024.004720
- Legambiente con nota Prot. 19/01/2024.0050532
- Legambiente con nota Prot. 14/02/2024.0143016 (osservazione pervenuta fuori dai tempi previsti dalla norma)

durante tale periodo sono stati acquisiti i seguenti contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

- ARPAE Piacenza con nota, acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna con Prot. 16_01_2024_0034682
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con Prot. 16/01/2024.0035690.
- Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane Area Biodiversità con Prot. 17_01_2024_0039272

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare e nelle successive integrazioni è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

l'intervento interessa la briglia esistente all'interno dell'alveo del fiume Trebbia in corrispondenza del nodo idraulico di Perino, nei comuni di Travo e Coli. Tale briglia in c.a. è stata realizzata con la finalità di ridurre la pendenza dell'alveo e, di conseguenza, di diminuire la capacità erosiva della corrente, soprattutto in sinistra idrografica dove si distingue una zona storicamente soggetta a smottamenti;

nel settembre 2015 si sono verificati eventi alluvionali intensi, che hanno danneggiato le opere esistenti, sulle quali c'è stato un pronto intervento delle strutture preposte. Nonostante questo, lo stato attuale dell'area di intervento presenta una situazione di criticità, in particolare l'opera idraulica esistente potrebbe essere coinvolta in un fenomeno di sifonamento;

in sintesi, gli interventi previsti nell'ambito in oggetto sono riconducibili a:

- ripristino, recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica (fondo e sponde) dell'alveo con manufatti in calcestruzzo armato rivestiti con massi ciclopici sciolti e/o intasati in calcestruzzo e/o legati con trefoli in acciaio;
- difesa dall'erosione e rinaturazione della sponda sinistra;
- integrazione delle difese esistenti e in progetto con opere utili alla rimonta della fauna ittica;

l'intervento di messa in sicurezza idraulica non implicherà modifiche apprezzabili della morfologia poiché l'opera principale, controbriglia e vasca di dissipazione, non risulta visibile in quanto sommersa dalle acque del fiume Trebbia, mentre la scala di risalita per la fauna ittica sarà integrata nella struttura riproducendo un effetto similare ad uno stramazzo;

si evidenzia inoltre che i materiali utilizzati si integreranno completamente con l'ambiente circostante, senza compromettere la naturalità dell'area, grazie anche alla colorazione che garantirà una continuità cromatica tra manufatto e contesto fluviale;

l'intervento previsto si articolerà nelle fasi di seguito riportate:

- pulizia della scarpata;
- rimaneggiamento delle difese in pietrame;
- pulizia delle superfici in calcestruzzo e demolizioni localizzate;
- realizzazione delle fondazioni profonde (palificate) e adeguamento dei pali esistenti
- preparazione dei piani di lavoro per le opere in ca in alveo
- realizzazione dei manufatti in ca (vasche di dissipazione, risalita pesci, muretti di contenimento, ecc.)
- fornitura e posa del pietrame di cava per il riempimento delle vasche di dissipazione e risalita pesci;
- opere di mitigazione completamento;

al fine di garantire la conservazione e la maggior durabilità del manufatto si prevede l'esecuzione di un insieme di interventi sistematici, atti al consolidamento e protezione dei materiali costituenti la briglia stessa;

per quanto riguarda l'intervento di rinaturazione, previsto sulla sponda sinistra dal limite del rivestimento in massi per circa 220 m verso valle, è necessario evidenziare che il progetto ricade all'interno del sito appartenente alla Rete Natura 2000, IT4010011 - Fiume Trebbia da Perino a Bobbio e l'intervento di rinaturazione sarà effettuato nell'area caratterizzata dalla presenza di un habitat di interesse comunitario. L'intervento di rinaturazione previsto, considerati gli obiettivi di conservazione, la situazione locale consolidata e i caratteri dell'area, consiste nella riqualificazione dell'habitat cartografato, secondo gli indirizzi dettati dal Manuale di Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea - EUR 28;

la realizzazione dell'intervento si svolgerà in più fasi:

- durante la prima fase, in cui i lavori saranno concentrati nella porzione in sinistra idraulica, l'area di intervento a monte e a valle della briglia sarà raggiunta tramite un nuovo tratto di pista di cantiere che prolungherà l'accesso dal cantiere base all'alveo del Trebbia;
- nella seconda fase di realizzazione dell'opera, quando le lavorazioni saranno concentrate nella porzione in destra idraulica, l'accesso avverrà lungo la sponda destra, costeggiando la SS 45, dal piazzale della ditta Covati Pietro & C. Snc, facente parte del raggruppamento aggiudicatario dell'accordo quadro di esecuzione delle opere;

anche in questa sponda sarà necessario realizzare un nuovo tratto di pista: il prolungamento che permetta l'accesso dei mezzi d'opera dal piazzale suddetto all'alveo del Trebbia. Sarà stipulata una convenzione con la ditta proprietaria per il passaggio attraverso l'area privata e per la realizzazione della rampa di discesa presso il fiume;

durante i lavori saranno adottati gli accorgimenti idonei per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di polveri, rifiuti, imballaggi, contenitori, parti di attrezzature o materiali di consumo utilizzati o residui, quali: malte, cementi, additivi e sostanze solide o liquide derivanti dal lavaggio, dalla pulizia o dalla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi;

saranno installate opportune aree adibite alla raccolta dei rifiuti; al fine di evitare il rischio di dispersioni di oli e di altre sostanze inquinanti nel terreno e/o nelle acque sarà sempre disponibile in cantiere un kit di pronto intervento, con adeguate procedure da mettere in atto per arginare tempestivamente la situazione emergenziale e scongiurare possibili inquinamenti;

al termine di ogni giornata lavorativa, si ricovereranno i mezzi in piazzole opportunamente impermeabilizzate per prevenire l'eventuale contaminazione del suolo e delle acque con sostanze inquinanti;

si prevede che le lavorazioni saranno completate in 180 giorni naturali consecutivi, a partire dalla data del 15.04.2024, terminando quindi il 12.10.2024. Di seguito si riporta il cronoprogramma dei lavori;

in risposta alle osservazioni inviate da WWF Italia e da Lega Ambiente il proponente ha deciso di modificare il progetto al fine di migliorare la permeabilità longitudinale del fiume;

il posizionamento del manufatto di risalita in corrispondenza alla gaveta, che deve essere, ai fini idraulici, centrale al corso d'acqua, offre il vantaggio di continua presenza d'acqua, anche in quei periodi di minore portata e conseguenti velocità modeste della corrente;

nella configurazione di progetto il dislivello tra il pelo libero tra due vasche consecutive è compreso tra 40 e 50 cm, considerando i ribassamenti effettuati nei muretti di contenimento. Per ridurre ulteriormente il dislivello e creare percorsi ancora più attrattivi per la fauna ittica è possibile operare alcune modifiche di seguito illustrate:

- creazione di punti di invito alla risalita per ciascuna vasca mediante l'abbassamento localizzato di circa 25 cm della gaveta per un'ampiezza di 1,50 mt con conseguente dimezzamento del dislivello (ridotto a 15 - 25 cm) e aumento del tirante nel varco tale da garantire presenza di acqua anche in periodi di magra e quindi con obiettivo miglioramento e immediata percezione dell'attrattività del percorso di risalita;
- sistemazione, a valle di ogni ribassamento, di massi in pietra naturale a creazione di una rampa di raccordo tra il fondo della vasca di valle e il ribassamento;

- posizionamento, nella vasca di dissipazione (la vasca di dissipazione presenterà una scabrezza naturale dovuta alla forma dei massi), di massi ciclopici affioranti rispetto al fondo al fine di creare zone di rifugio per la fauna ittica. Si precisa che la massicciata all'interno della vasca di dissipazione non è intasata in calcestruzzo ma con materiale sciolto in situ e ciò favorirà la possibilità di rifugio sia nei momenti di riposo che nei periodi di magra, oltre che una più naturale riconnessione con l'ambiente di subalveo;

Aria e Clima

i principali possibili impatti della fase di cantierizzazione per la realizzazione dell'opera sono attribuibili alla matrice ambientale aria; sostanzialmente, si prevedono emissioni in atmosfera durante la fase di cantiere dovute alle operazioni di scavo e movimentazione materie, nonché alle emissioni prodotte dai mezzi d'opera;

l'impatto previsto è temporaneo e di ridotte dimensioni, sia in termini temporali che in termini spaziali, poiché gli effetti di tali emissioni saranno circoscritti all'area di lavorazione;

per i mezzi d'opera si prevede l'impiego al massimo di n. 3 escavatori con requisiti prestazionali da capitolato con soglie emissive di categoria "TIER V / TIER IV" oltre all'impiego di autocarro con soglie emissive di categoria "Euro 6" per il trasporto del materiale nelle apposite aree adibite allo stoccaggio;

si prevede inoltre la bagnatura delle piste, il lavaggio degli pneumatici degli autocarri prima della loro immissione sulla viabilità ordinaria, il contenimento della velocità dei mezzi in transito, l'utilizzo di teli per coprire il materiale trasportato;

una volta terminato il cantiere, l'immissione di polveri e gas in atmosfera cesserà, pertanto si prevede che in breve tempo si ristabiliranno le condizioni ante operam;

non si prevedono impatti legati alla matrice aria in fase di esercizio;

Suolo e sottosuolo

dal punto di vista dell'uso del suolo, il progetto non produrrà impatti, trattandosi infatti di un intervento su un'opera esistente non andrà a modificare le caratteristiche e l'utilizzo del suolo. Si evidenzia che temporaneamente il cantiere base sarà installato in uno spiazzo esistente, senza dover prevedere invasivi interventi di preparazione dell'area. Per le piste di cantiere si ricorda che una volta terminati i lavori comunque l'area sarà ripristinata, è previsto inoltre un intervento di rinaturazione sulla sponda sinistra che garantirà il ripristino dell'habitat naturale;

in conclusione, quindi non si prevedono impatti sulla matrice suolo e sottosuolo durante la fase di cantiere;

per quanto riguarda la fase di esercizio, come già descritto nel paragrafo precedente, l'opera in progetto ha la finalità di ripristinare la funzionalità della briglia esistente, garantendone il corretto funzionamento soprattutto nelle condizioni emergenziali legate ad eventi di piena. Si può concludere che gli effetti dell'opera in fase di esercizio implicano impatti positivi di forte intensità;

Acque sotterranee e superficiali

durante la fase di cantiere sono previste alcune lavorazioni che potrebbero interferire sulla qualità delle acque; si tratta in particolare degli interventi di risanamento del manufatto esistente come descritto in precedenza; l'esecuzione di tali operazioni sui manufatti esistenti richiede che l'area di intervento sia posta in secca;

pertanto, i materiali di risulta prodotti durante le suddette procedure non saranno direttamente rilasciati nel corpo idrico e saranno invece rimossi nel modo più accurato possibile al termine delle operazioni, prima di ripristinare il regolare deflusso del Trebbia;

si evidenzia comunque che il fiume non sarà posto completamente in asciutta, sarà garantito il minimo deflusso vitale che sarà solamente deviato, all'interno comunque dell'alveo stesso, per poter garantire l'esecuzione delle lavorazioni in sicurezza, in tal modo non sarà compromessa la qualità delle acque, che mantenendo la regolare portata garantiranno la normale capacità autodepurativa del fiume;

si evidenzia che per i materiali in ingresso in cantiere non saranno utilizzati componenti, prodotti e materiali contenenti sostanze pericolose di cui al "Authorization List" presente nel regolamento REACH, sarà infatti verificato tramite il controllo delle schede tecniche l'uso di materiali e sostanze non dannosi per l'ambiente;

in generale, le normali operazioni di cantiere saranno gestite in modo da garantirne uno svolgimento ottimale, atto al rispetto del cronoprogramma stabilito per il completamento dell'intervento, nonché per minimizzare la possibilità del verificarsi di incidenti che potrebbero avere effetti negativi sull'ambiente, quali sversamenti di liquidi inquinanti (carburanti e lubrificanti) in ambiente idrico;

si adotteranno anche accorgimenti per la tutela della fauna ittica, come meglio descritto in seguito;

al termine delle lavorazioni sarà ripristinato il normale corso del Trebbia, potranno eventualmente verificarsi intorbidimenti occasionali in tale occasione e nelle fasi di lavorazioni in prossimità dell'alveo attivo per le operazioni sui manufatti e protezioni spondali, tali effetti tuttavia sono temporanei e non si prevedono impatti permanenti sull'habitat fluviale;

per quanto sopra esposto, si ritiene che gli impatti dovuti alle lavorazioni sull'ambiente idrico siano di breve durata e di trascurabile intensità;

in un'ottica qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, non si prevede che l'opera abbia effetti in fase di esercizio;

dal punto di vista dell'idro-morfologia fluviale, invece, è opportuno evidenziare che l'intervento non andrà a modificare il regime del corso d'acqua, né in generale la sua morfologia rispetto alla condizione attuale, tuttavia la messa in sicurezza dell'opera esistente contribuirà a garantire che non si verifichino modifiche repentine della sua morfologia in occasione di eventi di piena che potrebbero compromettere la stabilità dell'opera idraulica nonché delle sponde, attivando di conseguenza le frane che comporterebbero l'instaurarsi di una situazione emergenziale;

per quanto esposto, si ritiene che in fase di esercizio il progetto abbia un impatto positivo di forte intensità;

Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'intervento sarà svolto principalmente in alveo, pertanto, non si prevedono impatti significativi sulla vegetazione per la realizzazione vera e propria dell'opera. Tuttavia, sarà necessario, come già anticipato, installare il cantiere base e un nuovo tratto di pista per l'accesso dei mezzi d'opera in alveo. Anche per la realizzazione di queste zone non si prevede un impatto significativo poiché esse saranno collocate in aree che già attualmente non presentano elevata quantità di vegetazione. Si segnala tuttavia che, qualora necessario, saranno svolte operazioni di taglio degli arbusti ed estirpazione delle ceppaie;

le lavorazioni comunque produrranno un impatto sulla fauna locale poiché, seppur in maniera lieve e totalmente reversibile, l'aumento del rumore, delle polveri, dei gas di scarico e delle vibrazioni connesse all'attività di cantiere causeranno disturbo alle specie presenti nell'area. Tale condizione, tuttavia, è di durata limitata nel tempo, poiché coinciderà con la durata del cronoprogramma pari a 180 giorni naturali consecutivi, e totalmente reversibile. Non si prevedono impatti negativi permanenti sugli habitat esistenti;

si evidenzia che la fauna ittica eventualmente presente sarà messa in sicurezza prima della messa in asciutta della porzione di alveo in cui saranno realizzate le lavorazioni. A completamento dell'opera il corso normale del Trebbia sarà poi ripristinato, di fatto, senza creare alcun tipo di impatto sulla fauna;

l'impatto sulla presente matrice ambientale durante la fase di cantiere può quindi essere classificato come impatto negativo di lieve intensità;

a completamento dell'intervento si prevede la rinaturazione della sponda sinistra del fiume Trebbia, nel tratto a valle della briglia per un'estensione di circa 100 m, con la finalità di garantire il ripristino dell'habitat naturale;

coerentemente con la pianificazione territoriale e con il piano di gestione del sito Natura 2000 in cui ricade l'opera, si prevedono quindi interventi di riqualificazione dell'habitat tramite l'utilizzo di specie caratteristiche dell'habitat stesso;

il progetto in esame prevede la realizzazione di una scala di rimonta della fauna ittica nella gaveta centrale della briglia. Allo stato attuale la briglia, infatti, è sprovvista di tale opera e, di fatto, rappresenta un elemento di discontinuità per l'ecosistema acquatico. La realizzazione della scala di risalita invece garantisce la continuità tra monte e valle per l'habitat, rappresentando di fatto un elemento estremamente positivo;

Paesaggio

durante l'allestimento del cantiere e dei nuovi tratti di piste per l'accesso all'area di lavoro, nonché durante le diverse fasi di avanzamento dei lavori, saranno installate attrezzature e macchinari che potranno generare impatto visivo;

poiché l'area di intervento non è in prossimità di centri abitati, si ritiene che l'impatto visivo che il cantiere può generare sia di lieve intensità. La zona delle lavorazioni, infatti, risulta schermata rispetto alla prima abitazione del Comune di Coli, a circa 170m di distanza, dalla SS45, mentre l'abitato di Rondanera si colloca a circa 450 m di distanza. L'impatto generato dal cantiere, comunque, sarà reversibile poiché a lavori ultimati, si prevede il ripristino allo stato ante operam delle aree di collocazione del cantiere base e dei tratti di pista di accesso, e l'intervento di rinaturazione della sponda sinistra;

per quanto sopra esposto si ritiene che l'impatto sul paesaggio in fase di cantiere sia negativo di lieve intensità;

l'intervento ultimato non implicherà modifiche apprezzabili alla percezione paesaggistica del contesto ambientale in cui l'opera si inserisce. In generale non si prevedono percepibili alterazioni dello "skyline" esistente né tantomeno effetti sull'ambiente circostante. Alterazioni visive dello stato esistente potranno essere determinate solo

dall'esecuzione della controbriglia con vasca di dissipazione che tuttavia sarà poi sommersa dal corso naturale del fiume Trebbia e pertanto non produrrà un'evidente modifica della visuale complessiva;

la sola opera che potrebbe risultare individuabile consiste nella scala di risalita dei pesci che tuttavia essendo presente sempre una portata proveniente da monte l'effetto visivo sarà assimilabile ad uno stramazzo;

i materiali che saranno utilizzati si integreranno completamente con l'ambiente circostante, senza compromettere la naturalità dell'area, grazie anche alla colorazione che garantirà una continuità cromatica tra manufatto e contesto fluviale;

si evidenzia inoltre che allo stato attuale l'opera presenta dei pali affioranti dalla superficie idrica. Detti elementi sono fonte di disturbo visivo poiché rappresentano strutture di origine antropica causa di discontinuità paesaggistica con il contesto fluviale in cui sorgono. Il progetto in esame, tra le altre, prevede la rimozione dei pali, contribuendo quindi ad incrementare la rinaturalizzazione dell'ambiente fluviale oggetto di intervento;

per quanto sopra esposto, si può concludere che dal punto di vista paesaggistico, la fase di esercizio produrrà un impatto negativo assolutamente trascurabile;

Rumore e Vibrazioni

durante la fase di cantiere, gli effetti di rumore e vibrazioni connessi all'uso dei mezzi d'opera saranno percepiti principalmente dai lavoratori all'interno dell'area di lavorazione; il recettore più prossimo è individuato in un'abitazione posta a sud rispetto alla briglia, nel comune di Coli in località Colombaia, ad una distanza di circa 170 m dall'area di intervento;

in base alla zonizzazione acustica realizzata dal comune di Travo, l'area circostante il sito di intervento nel fiume Trebbia è catalogata di classe III, area di tipo misto; qualora si ritenga necessario sarà possibile richiedere

deroga rispetto ai limiti individuati dalla vigente normativa;

in cantiere, nel momento di massima attività potrebbero essere presenti 3 escavatori ed un autocarro per il trasporto del materiale; la durata complessiva delle lavorazioni previste è pari a 180 giorni naturali consecutivi e il cantiere sarà attivo solamente durante i classici orari lavorativi diurni;

in base a quanto sopra esposto si può affermare che l'entità del rumore e delle vibrazioni emesse in fase di cantiere sia estremamente ridotta; infatti, non si prevede un incremento significativo rispetto alle condizioni di ordinario traffico veicolare tenendo in considerazione la presenza nelle immediate vicinanze della strada ad alta percorrenza S.S. 45. Detta strada si interpone tra l'area oggetto di lavorazione e l'abitazione più prossima; anche per questo aspetto si ritiene che l'impatto del cantiere sia trascurabile;

non si prevedono impatti legati alla matrice rumore e vibrazioni in fase di esercizio;

Rifiuti

durante l'esecuzione dei lavori si prevede una produzione contenuta di rifiuti, strettamente connessi alle usuali pratiche di cantiere quali imballaggi, sacchi, bancali, etc.

sono tuttavia previste alcune attività che produrranno i seguenti materiali di risulta da avviare a smaltimento:

- tronchi, ramaglie e materiale vegetale proveniente dalla pulizia delle sponde;
- prodotti di demolizione di parte della massicciata di valle e dei manufatti in c.a. esistenti;

nello specifico tali materiali di risulta rientrano nei rifiuti da demolizione e costruzione, classificati come "rifiuti speciali", ai sensi della Normativa nazionale di riferimento;

tutti i rifiuti prodotti dalle attività di cantiere saranno raccolti e smaltiti secondo quanto previsto dalla

vigente normativa; pertanto, si ritiene che tale aspetto generi impatti nulli;

non si prevede produzione di rifiuti in fase di esercizio.

Traffico e mobilità

il numero di macchinari utilizzati per la realizzazione dell'opera, descritti sopra, risulta modesto; pertanto, si può affermare che non si prevede un incremento di traffico tale da comportare un impatto sulla viabilità ordinaria;

si evidenzia inoltre che l'area oggetto di lavorazione risulta piuttosto isolata;

sarà comunque utilizzata l'usuale segnaletica di cantiere per avvisare del passaggio dei mezzi d'opera, opportunamente collocata, come da prassi per un'ottimale gestione di cantiere;

si evidenzia che sarà necessario trasportare materiale inerte in fase di realizzazione dell'intervento;

il materiale necessario sarà prelevato in situ in prossimità della briglia, a valle della stessa o proverrà da due siti all'interno del getto del Fiume Trebbia o del Torrente Perino;

il sito "A" si trova circa a 1,00 Km a Sud dell'abitato di Perino ed è accessibile mediante una rampa sterrata che dirama dalla S.P. 39. Dalla zona d'intervento è raggiungibile percorrendo circa 2,50 Km;

il sito "B" si trova circa a 1,00 Km a Est dell'abitato di Mezzano Scotti ed è accessibile mediante una rampa sterrata che dirama dalla ex S.S. 45. Dalla zona d'intervento è raggiungibile percorrendo circa 6,00;

in relazione alla tipologia di mezzi potenzialmente impiegati (circa 15 mc/automezzo) e in virtù delle scelte progettuali effettuate, si prevede un numero indicativo di 80 viaggi provenienti dal sito "A" e 53 viaggi provenienti dal sito "B". Questi viaggi saranno concentrati nel periodo di installazione del cantiere e quindi nelle prime 3 settimane di intervento;

la fase di esercizio dell'opera in progetto non prevede alcun tipo di impatti su traffico e mobilità;

Salute pubblica

l'intervento durante la fase di cantiere non produrrà effetti negativi sulla salute pubblica in quanto le lavorazioni produrranno tutt'al più effetti nelle immediate vicinanze dell'area di cantiere, non saranno quindi così intense da modificare le varie matrici ambientali ad una distanza tale da poter essere recepite dalla popolazione;

al contrario, la fase di esercizio dell'opera completata costituirà un notevole impatto positivo per la salute pubblica. L'intervento di consolidamento, infatti, mira non solo alla riduzione del rischio idraulico ma anche del rischio da frana dei due movimenti noti come "frana di Rondanera" e "frana di Colombaia", sul versante sinistro e destro;

la messa in sicurezza dell'opera e il ripristino della sua funzionalità evita quindi che l'eventuale innesco del sifonamento della briglia stessa, evento possibile allo stato attuale, con conseguente riduzione della capacità di contenimento al piede delle due frane. Tale scenario si potrebbe estendere coinvolgendo la galleria della SS 45, oltre al viadotto della stessa. Sarebbero direttamente coinvolti anche gli attraversamenti e le parti degli abitati di Perino e Due Bandiere più prossime all'alveo; analogo coinvolgimento è immaginabile per i servizi del comune di Coli posti in sinistra idrografica, antistanti all'abitato di Perino, in territorio del Comune di Travo;

di fatto la parte di monte della val Trebbia si troverebbe in tutto o in parte isolata. Alla luce di quanto appena esposto, si può concludere che l'impatto dell'intervento in fase di esercizio è catalogabile come positivo di forte intensità;

Misure di mitigazione ambientale

i criteri progettuali adottati nell'esecuzione dell'intervento volgono al rispetto dell'ambiente circostante, al conseguimento della massima garanzia contro eventuali inquinamenti, all'ottimizzazione delle operazioni di cantiere e alla riduzione dei fattori di impatto ambientale;

in base ai risultati dell'analisi degli impatti sopra effettuata emerge che gli impatti negativi sulle differenti componenti ambientali sono riscontrabili solo in fase transitoria di cantiere. Nel seguito, si riassumono le misure di mitigazione ambientale che si intende adottare:

- saranno individuate aree apposite per lo stoccaggio dei mezzi, materiali e rifiuti, in cui svolgere anche operazioni come ricarica del carburante dei mezzi d'opera, le quali saranno adeguatamente protette ed impermeabilizzate al fine di scongiurare la dispersione degli inquinanti;
- per il contenimento dei rumori e delle polveri saranno utilizzati macchinari rispondenti alle più stringenti normative in termini di emissioni, si prevede inoltre l'adozione di limiti di velocità (tipicamente 20 km/h) ed il mantenimento in accensione dei mezzi solo quando effettivamente necessario;
- per il trasporto dei materiali di risulta saranno utilizzati autocarri telonati;
- i cumuli di materiale polvirulento stoccati in cantiere saranno bagnati periodicamente o coperti con teli (nei periodi di inattività o nei periodi di vento intenso);
- saranno innalzate barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere;
- saranno evitate le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso;
- durante la demolizione delle strutture edili si provvederà alla bagnatura dei manufatti al fine di minimizzare la formazione e la diffusione di polveri;
- saranno convogliate le arie di processo in sistemi di abbattimento delle polveri, quali filtri a maniche, e coperte e inscatolate le attività o i macchinari per le attività di frantumazione, macinazione o agglomerazione del materiale;
- sarà minimizzato il numero dei viaggi, evitando percorrenze a vuoto dei mezzi sia da che verso il

cantiere (materiali/rifiuti), viaggiando sempre a pieno carico, organizzando e sfruttando i viaggi di ritorno;

- saranno mantenute pulite le aree di cantiere e le strade di accesso; si procederà inoltre a bagnatura e innaffiature di cantiere con additivo antipolvere stabilizzante specifico;
- qualora necessario, saranno usate barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- saranno previste tutte le procedure di sicurezza atte ad evitare sversamenti accidentali di liquidi inquinanti durante le operazioni di cantiere, sarà sempre presente un kit per il pronto intervento e saranno elaborate procedure da mettere in atto nel caso di situazioni emergenziali per ristabilire tempestivamente le condizioni di normalità;

a fine lavori saranno ripristinate tutte le aree utilizzate per il cantiere base nonché per le piste d'accesso allo stato ante operam mentre l'intervento di rinaturazione garantirà la riqualificazione dell'habitat presente nell'area di intervento;

VALUTATO CHE:

l'intervento interessa la briglia esistente all'interno dell'alveo del fiume Trebbia in corrispondenza del nodo idraulico di Perino, nei comuni di Travo e Coli. Tale briglia in c.a. è stata realizzata con la finalità di ridurre la pendenza dell'alveo e, di conseguenza, di diminuire la capacità erosiva della corrente, soprattutto in sinistra idrografica dove si distingue una zona storicamente soggetta a smottamenti;

l'intervento di messa in sicurezza idraulica non implicherà modifiche apprezzabili della morfologia poiché l'opera principale, controbriglia e vasca di dissipazione, non risulta visibile in quanto sommersa dalle acque del fiume Trebbia, mentre la scala di risalita per la fauna ittica sarà integrata nella struttura riproducendo un effetto simile ad uno stramazzo;

i materiali utilizzati si integreranno completamente con l'ambiente circostante, senza compromettere la naturalità dell'area, grazie anche alla colorazione che garantirà una continuità cromatica tra manufatto e contesto fluviale;

per quanto riguarda l'intervento di rinaturazione, previsto sulla sponda sinistra dal limite del rivestimento in massi per circa 220 m verso valle, si evidenzia che il progetto ricade all'interno del sito appartenente alla Rete Natura 2000, IT4010011 - Fiume Trebbia da Perino a Bobbio nella zona è classificata come habitat 3240. L'intervento consisterà nella riqualificazione dell'habitat utilizzando esclusivamente specie caratteristiche dello stesso (Salix purpurea subsp. Purpurea - Salice rosso, Salix eleagnos subsp. Eleagnos - Salice ripaiolo e Hippophaë rhamnoides - Olivello spinoso);

tuttavia, sia il cantiere base che il nuovo tratto di pista di accesso saranno collocati esternamente rispetto alla porzione di territorio in cui è segnalata la presenza del suddetto habitat;

il cronoprogramma presentato prevede che le lavorazioni saranno completate in 180 giorni naturali consecutivi, a partire dalla data del 15.04.2024, terminando quindi il 12.10.2024;

l'opera in progetto ha la finalità di ripristinare la funzionalità della briglia esistente, garantendone il corretto funzionamento soprattutto in caso di eventi di piena. Tale intervento, quindi, è volto alla riduzione del rischio idraulico nonché a garantire la stabilità dei versanti, per minimizzare il rischio di attivazione delle frane in sinistra e destra idrografica;

si ritiene, pertanto, che gli effetti dell'opera in fase di esercizio saranno positivi;

si prevedono emissioni in atmosfera durante la fase di cantiere dovute alle operazioni di scavo e alla movimentazione materie, nonché alle emissioni prodotte dai mezzi d'opera.

tali impatti sono da ritenersi transitori, reversibili e limitati in quanto circoscritti all'area di lavorazione di piccole dimensioni ed alla ridotta durata temporale dell'intervento;

è inoltre prevista l'adozione di tutti gli accorgimenti applicabili in sede di cantiere atti a minimizzare l'emissione di polveri in atmosfera, quali la bagnatura delle

piste, il lavaggio degli pneumatici degli autocarri prima della loro immissione sulla viabilità ordinaria, il contenimento della velocità dei mezzi in transito, l'utilizzo di teli di copertura per il materiale trasportato;

le suddette indicazioni dovranno essere poste a carico della Ditta esecutrice dei lavori come accorgimenti da adottare in fase di cantiere;

l'impatto acustico e le vibrazioni indotti dall'uso dei mezzi d'opera saranno percepiti principalmente dai lavoratori all'interno dell'area di lavorazione. Il recettore più prossimo è individuato in un'abitazione posta a sud rispetto alla briglia, nel comune di Coli in località Colombaia, ad una distanza di circa 170 m dall'area di intervento;

in fase di cantiere, nel momento di massima attività potrebbero essere presenti 3 escavatori ed un autocarro per il trasporto del materiale. La durata complessiva delle lavorazioni previste è pari a 180 giorni naturali consecutivi e il cantiere sarà attivo solo in periodo diurno;

non si prevede, inoltre, un incremento significativo del traffico veicolare;

l'appaltatore, su indicazione del proponente, dovrà pertanto verificare il rispetto dei limiti imposti dal vigente piano di zonizzazione acustica (compreso il valore limite di immissione differenziale) o valutare la necessità di eventuale richiesta di autorizzazione in deroga a tali limiti (tenuto conto del valore del rumore associato ad ogni mezzo utilizzato in cantiere) ai sensi della DGR 1197/20 e/o dei Regolamenti adottati in materia dai Comuni coinvolti;

dal punto di vista dell'uso del suolo, il progetto non produce impatti significativi, trattandosi di un intervento su un'opera esistente che non andrà a modificare le caratteristiche e l'utilizzo del suolo;

il cantiere base sarà installato in uno spiazzo esistente, senza dover prevedere invasivi interventi di preparazione dell'area;

si ritiene, quindi, fondamentale che gli interventi proposti non pregiudichino il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi ambientali del corpo idrico, definiti nell'ambito del PdG 2021, in applicazione della DQA 2000/60;

si precisa, inoltre, che il corso d'acqua non sarà mai posto completamente in asciutta, garantendo il minimo deflusso vitale, che sarà deviato all'interno dell'alveo

stesso, per poter garantire l'esecuzione delle lavorazioni in sicurezza;

per quanto riguarda, in particolare, la tutela della fauna ittica, si rileva che il progetto prevede la "messa in sicurezza" della stessa, prima della messa in asciutta della porzione di alveo interessata dalle lavorazioni; si sottolinea l'importanza che le eventuali operazioni di recupero della fauna ittica siano preventivamente concordate con gli Enti competenti e che avvengano secondo criteri ecologici tali da non alterare la composizione in specie della comunità, con particolare attenzione alla presenza di specie autoctone e nel rispetto dei loro periodi riproduttivi;

inoltre, in relazione alla scala di rimonta, prevista dal progetto, si valutano positivamente le modifiche progettuali, aggiunte a seguito delle osservazioni prodotte da WWF Italia e Legambiente, per ridurre ulteriormente il dislivello e creare percorsi ancora più attrattivi per la fauna ittica, andando a migliorare la permeabilità longitudinale del fiume;

infine, in relazione al cronoprogramma del progetto e ai potenziali impatti dovuti all'intorbidimento delle acque, si suggerisce di valutare anche gli aspetti legati alla fruizione ricreativa e sportiva del fiume, nei mesi estivi, nel tratto interessato dall'intervento;

si sottolinea, comunque, che la deviazione provvisoria del corso d'acqua, con la messa in asciutta di parte dell'alveo, comporta l'interruzione, sia pure temporanea, delle funzioni ecosistemiche in tale porzione, con particolare riferimento alle comunità biotiche. Si ritiene che gli impatti ambientali sulla qualità delle acque e sull'ecosistema acquatico, nella fase di cantiere, siano di carattere transitorio e reversibile;

preso atto, per le matrici di pertinenza, che gli impatti generati sulle diverse matrici sono connessi sostanzialmente alla fase di cantiere, circoscritta ad un'area di piccole dimensioni e temporalmente ridotta, si ritiene di non evidenziare sostanziali criticità di carattere ambientale connesse alla realizzazione dell'opera secondo i tempi, le modalità e le misure mitigative indicate in istanza;

si valuta inoltre che tali interventi siano in linea con la Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici che prevede esplicitamente tra le

misure di adattamento, in particolar tenuto conto della maggior frequenza del verificarsi di eventi meteorologici estremi, interventi di difesa idraulica e manutenzione e gestione dei corsi d'acqua;

l'area oggetto di intervento ricade nell'area di Rete Natura 2000 ZSC IT4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio";

il Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane Area Biodiversità ha espresso con nota acquisita al Prot. 17_01_2024_0039272 il proprio parere circa la valutazione di incidenza;

in tale parere si afferma che la tipologia di intervento proposto rientra tra quelle ricomprese nell'Elenco degli interventi di modesta entità, valutati come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna, approvato con determina dirigenziale n. 14585 del 03/07/2023. Pertanto l'intervento in oggetto è considerato "attività libera" e non richiede l'effettuazione della pre-valutazione a condizione di rispettare durante l'esecuzione delle lavorazioni le seguenti Condizioni d'Obbligo indicate per la specifica tipologia di intervento "di ricostruzione senza incremento sostanziale delle dimensioni, di sostituzione o di manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle opere, dei manufatti e delle infrastrutture viarie presenti nei corsi d'acqua, naturali o artificiali":

- si tratti di interventi di ricostruzione, restauro, ripristino, risanamento conservativo o pulizia delle opere e dei manufatti idraulici o di infrastrutture viarie;
- l'eventuale taglio della vegetazione arborea e arbustiva, viva o morta, e la movimentazione del materiale litoide in alveo, finalizzati all'accesso all'area di cantiere, sia limitato al minimo indispensabile per consentire ai mezzi di poter accedere alle opere sulle quali effettuare l'intervento di manutenzione;
- siano adottati gli accorgimenti per salvaguardare la fauna ittica, per ridurre al minimo l'intorbidamento delle acque, per evitare lo sversamento di sostanze inquinanti e il prosciugamento del corso d'acqua, e, se del caso, provvedendo allo spostamento della fauna ittica in luoghi idonei;

- in caso di lavori che interessino la modifica del fondo del corso d'acqua, i lavori devono essere eseguiti in modo tale che il fondo presenti caratteristiche morfologiche seminaturali (irregolarità, presenza di materiale litoide di varie dimensioni, presenza di buche, ecc.), al fine di non determinare una banalizzazione dell'ambiente fluviale;
- non siano realizzate aree di cantiere in aree con presenza di habitat di interesse comunitario;
- non devono prevedere l'abbattimento di alberi, vivi o morti, autoctoni o alloctoni, con diametro maggiore di 40 cm (a 1,30 m di altezza), qualora stabili (sane e non inclinate) e non ubicate in alveo o negli argini, e non devono interessare specie tutelate dalle norme vigenti;
- l'intervento di taglio della vegetazione infestante è da considerarsi prevalutato a condizione che si tratti prevalentemente di rovo (*Rubus* spp.), vitalba (*Clematis vitalba*), felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) o di specie incluse nella lista delle specie vegetali esotiche invasive di rilevanza unionale o nazionale;
- al termine dei lavori o delle attività devono essere rimossi e smaltiti tutti i rifiuti prodotti, nonché qualsiasi materiale, opera, terreno o pavimentazione utilizzati per l'installazione del cantiere;

qualora tali Condizioni d'obbligo non siano rispettate sarà necessario avviare la procedura di Valutazione di incidenza ambientale.

sulla base dell'analisi del progetto presentato e avendo preso in considerazione tutte le osservazioni pervenute anche quelle fuori dai tempi previsti dalla norma, si ritiene che il progetto nella sua interezza non comporti un peggioramento della situazione attuale in termini di impatti sulle matrici ambientali, fatti salvi gli impatti previsti in fase di cantiere che si valutano ridotti e limitati nello spazio e nel tempo. Inoltre, si considera come impatto positivo l'aumento della sicurezza idraulica dell'area a seguito dell'intervento;

nello specifico, inoltre, in relazione alla salvaguardia della fauna ittica, si segnala che le modifiche al progetto previste per migliorare la permeabilità longitudinale del

fiume, compatibilmente con i limiti strutturali del progetto, rappresentino un miglioramento ecologico significativo, ricordando che la situazione attuale prevede la presenza di uno sbarramento invalicabile per la fauna ittica;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente rispetto allo stato di fatto;

vista la nota Prot. 05/12/2023.1216698 rilasciata dal Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane Area Biodiversità della Regione Emilia-Romagna, secondo la quale il progetto non determina un'incidenza negativa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nella ZSC/ZPS "Rete Natura 2000, IT4010011 - Fiume Trebbia da Perino a Bobbio", nel rispetto delle condizioni d'obbligo sopraindicate;

il progetto denominato "PNRR M2C4 INVESTIMENTO 2.1B Interventi di ripristino, recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica dell'alveo del fiume Trebbia in corrispondenza del nodo idraulico di Perino, a monte e valle della briglia. Loc. Poggio Paione, comuni di Travo e Coli (PC)" possa pertanto essere **escluso**, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, dalla ulteriore procedura di VIA, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

al fine di una miglior gestione ottimale del progetto dal punto di vista ambientale, in particolare per limitare il rischio di sversamenti e contaminazioni accidentali si raccomanda di:

per effettuare i rifornimenti dei mezzi in corrispondenza di siti idonei ubicati all'esterno del cantiere o con accorgimenti volti a contenere perdite accidentali, come teli impermeabili e raccoglitori all'imbocco;

- mantenere a disposizione materiale assorbente da utilizzarsi tempestivamente in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti nel suolo e nelle acque;

- allontanare i mezzi di lavoro dalle zone di alveo a fine giornata, con ricovero in idonee aree di cantiere impermeabilizzate;
- eseguire la manutenzione dei mezzi al di fuori del cantiere, in aree adeguatamente attrezzate e impermeabilizzate;
- ogni episodio di contaminazione accidentale delle acque dovrà essere tempestivamente comunicato ad Arpae;

Per le terre e rocce da scavo:

rispetto a quanto presentato in via preliminare in questa fase, dovrà essere presentato quanto previsto dal D.P.R. 120/17 in merito ai materiali provenienti dagli scavi in funzione del loro potenziale riutilizzo;

durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con Prot. 16/01/2024.0035690 informa che:
 - in merito alla tutela paesaggistica, rilevato come l'area di intervento ricada in ambiti di tutela del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. Parte Terza e precisamente ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. c), per effetto della presenza del Torrente Trebbia, vista l'entità delle opere in progetto si ritiene che le stesse non producano significativi impatti sul contesto paesaggistico tutelato, fermo restando la necessità di acquisire in seguito l'autorizzazione paesaggistica - prevista all'art. 146 del Codice - da parte dei Comuni in oggetto, enti competenti in materia di tutela paesaggistica per effetto della subdelega operata dalla L.R. 23/2009 e ss.mm.ii.;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- le deliberazioni di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, 8 maggio 2023 n. 719 e 26 giugno 2023 n. 1097, riguardanti l'approvazione del Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025 e relativi aggiornamenti;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione del-

la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 “Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “PNRR M2C4 INVESTIMENTO 2.1B Interventi di ripristino, recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica dell'alveo del fiume Trebbia in corrispondenza del nodo idraulico di Perino, a monte e valle della briglia. Loc. Poggio Paione, comuni di Travo e Coli (PC)” proposto dalla Regione Emilia-Romagna - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la

protezione civile - Ufficio territoriale di Piacenza, per le valutazioni espresse in narrativa;

- b) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 (trenta) giorni dall'emissione del certificato di collaudo, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato;
- c) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 10 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente deliberazione: al proponente Regione Emilia-Romagna - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ufficio territoriale di Piacenza, al Comune di Travo, al Comune di Coli, alla Provincia di Piacenza, ad ARPAE Piacenza e alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza;
- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURET e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURET;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI